

Casella, bus sostitutivi

Per manutenzione, oggi bus sostitutivi del treno sulla Genova-Casella da Marin (9.01, 10.30, 12.08, 13.26, 14.24) e Casella (10.35, 13.15, 14.52, 16.35).



La notte al Colombo

Il liceo propone dalle 18.30 conversazioni culturali, intermezzi musicali, un ricordo di De André (ex allievo) e un gioco sulla Villa dei Misteri di Pompei



Cogoleto, nuovi orari Atp

Da lunedì le linee Atp del Gruppo A cambieranno orari. Il motivo è lo spostamento del deposito voluto dal Comune di Cogoleto (da Molinetto a Pratozanino)



I nodi del dopo Morandi

L'INCHIESTA SULLA STRAGE

Autostrade: crollo causato da un carico d'acciaio

I periti di Aspi mettono nel mirino il Tir che perse la maxi-bobina sul Morandi
In tribunale altri tre indagati si avvalgono della facoltà di non rispondere

Tommaso Fregatti
Marco Grasso

Da una parte i silenzi degli ultimi tre indagati che convocati dai pubblici ministeri si sono rifiutati di rispondere alle domande. Dall'altra le prime risultanze dei periti di Autostrade che ipotizzano come causa del crollo del viadotto la maxi bobina in acciaio. Che, secondo i loro accertamenti, la mattina si sarebbe staccata da un camion della Mcm Autotrasporti dando il colpo di grazia al ponte. Entra nel vivo l'indagine sul crollo del Morandi che la mattina del 14 agosto ha provocato la morte di 43 persone.

In Procura sono convinti che i periti di Autostrade punteranno il dito contro quella bobina in acciaio che viaggiava sul Tir guidato da Giovanni Lorenzetti, 55 anni, caduto nel crollo ma rimasto miracolosamente illeso. E che gli stessi esperti presenteranno nelle prossime ore, tramite i legali dell'azienda, una memoria difensiva in cui metteranno nero su bianco queste conclusioni. Ma davvero può essere stata la caduta della bobina la causa del crollo di un viadotto? I periti della Procura non ne sono così convinti. Anzi, tendono ad escluderlo. Anche perché ad oggi non esistono prove che il rotolo si sia effettivamente staccato dal camion e sia precipitato sulla carreggiata del viadotto.



I camion precipitati insieme alla bobina di acciaio (a destra)



to. E però i consulenti di Autostrade, scavando su questo aspetto, sembra abbiano trovato elementi utili a far ipotizzare che la bobina possa aver avuto un ruolo in questo cedimento.

Rischia, dunque, di scatenarsi una vera e propria battaglia legale proprio su questo aspetto. Che vede impegnati in prima fila anche i militari del primo gruppo della guardia di Finanza. I finanzieri diretti dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco su mandato dei magistrati stanno cercando immagini o filmati che possano escludere questa possibilità. L'attività di ricerca è tuttora in corso e sviluppi sono attesi

per le prossime ore. I magistrati che seguono l'inchiesta - l'aggiunto Paolo D'Ovidio e i pubblici ministeri Massimo Terrile e Walter Cotugno - attendono comunque il deposito di questa memoria di Autostrade. E intanto registrano i continui silenzi delle persone sottoposte ed indagine in questa maxi inchiesta. Nelle ultime ore si sono avvalsi della facoltà di non rispondere gli ultimi tre indagati nell'ambito dell'inchiesta per la morte di 43 persone. Davanti al pm Massimo Terrile è stato sentito Roberto Ferrazza, provveditore alle Opere pubbliche di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Ferrazza che subito dopo

la tragedia si era presentato in Procura facendo ai magistrati dichiarazioni spontanee questa volta non ha risposto alle domande. Così come Vincenzo Cinelli, capo della direzione generale del ministero delle Infrastrutture e Carmine Testa, capo dell'Ufficio ispettivo territoriale interrogati nei giorni scorsi. Con Ferrazza si sono chiusi gli interrogatori dei 21 indagati. Gli unici a aver risposto sono tre: Bruno Santoro, dirigente della prima a divisione del Mit, Giovanni Proietti, dirigente dalla quarta divisione del Mit e Mario Bergamo, ex direttore delle manutenzioni di Aspi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I DECRETI ATTUATIVI

Rimborsati 20 euro a viaggio alle ditte di autotrasporto

Matteo Dell'Antico

Venti euro a viaggio per le aziende dell'autotrasporto che hanno subito danni a causa del crollo di Ponte Morandi.

La cifra, decisa dal ministero dei Trasporti, è stata messa nero su bianco all'interno del decreto attuativo pubblicato dal Mit che riguarda i fondi a favore dei Tir previsti dal decreto Ge-



Tir in manovra nel bacino portuale di Sampierdarena

nova (articolo 5, comma 3). Nel documento, visionato dal Secolo XIX, si legge che per il 2018 - nel periodo che va da agosto a dicembre - è ragionevole «ipotizzare un numero complessivo almeno di un milione di viaggi per i quali ammettere il ristoro». I fondi messi a disposizione per lo scorso anno a favore dell'autotrasporto ammontano a venti milioni di euro. Possono beneficiare del risarcimento «le imprese iscritte all'albo dell'autotrasporto» che hanno effettuato, nel 2018, viaggi «con origine e/o destinazione il Comune e il porto di Genova» e le imprese che hanno effettuato viaggi sul territorio nazionale «che abbiano comportato per effetto del

crollo del Ponte Morandi la forzata percorrenza di tratti autostradali e/o stradali agiuntivi».

Secondo Giuseppe Tagnochetti, coordinatore ligure di Trasportounito, il rimborso di venti euro a viaggio «è un buon risultato per tutte le imprese che operano nel comparto. Come associazione ci stiamo già muovendo per dare assistenza alle aziende che dovranno presentare tutti i documenti necessari all'ottenimento dei risarcimenti e avranno bisogno di essere seguite». Le domande da parte del mondo dei Tir, a partire probabilmente dalla prossima settimana, dovranno essere presentate all'Autorità di sistema por-

tuale di Genova-Savona che si sta muovendo per predisporre moduli da compilare con i quali gli autotrasportatori potranno ottenere i risarcimenti. «La struttura di Palazzo San Giorgio - spiega il presidente del porto - sta già lavorando per farsi trovare pronta quando verranno messi a disposizione del settore i fondi destinati per il 2019».

Il Mit, nei giorni scorsi, ha già trasferito i venti milioni di euro stanziati per l'anno scorso nelle casse del commissario delegato per l'emergenza del crollo del Morandi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI